

Monsignor Fisichella... e dintorni

Mario Neva

Addirittura i carissimi parrochiani, nelle innumerevoli riunioni pastorali di questi anni, hanno potuto sperimentare in atto il *metodo del dialogo*, fondato sul fatto che tutti hanno il *diritto* di parlare ma che gli stessi hanno il *dovere* poi di ascoltare, non importa se si deve continuamente ricominciare daccapo. Questo vale anche per monsignor Fisichella, in una Chiesa dove chi ha responsabilità di insegnamento e si è guadagnato titoli di grande merito, che nessuno vuole mettere in discussione, non può pretendere di essere ascoltato su tutto; il Vangelo rimane sempre un passo avanti e una spanna sopra, soprattutto quando esprimiamo una opinione personale, discutibile, approssimativa e, nel nostro caso, finanche erronea.

Da qui la mia personale posizione, che si è diffusa un po' ovunque e viene letta con interesse, anche a Roma; lo scritto, non privo di benevolenza e ironia, è apparso come commento al favorevole pronunciamento di Monsignor Fisichella nei riguardi

di della Lega, del rieletto governo-regionale-lombardo, e infine dell'attuale governo nazionale ecc, il tutto apparso in una infelice intervista sul *Corriere della sera*.

Ricordo al lettore che la mia personale posizione sugli argomenti elencati, devo dire in questo caso profetica, fu espressa e riportata pubblicamente dalla *Voce del Popolo* nei primi anni novanta. L'occasione fu data dalle rimostranze di Mino Martinazzoli di fronte alle *incessanti (e incessate) esternazioni di Umberto Bossi*; l'ex ministro di Grazia e Giustizia si domandava pubblicamente dove era finita la Madre Chiesa, a Brescia come a Roma, di fronte a comportamenti e pronunciamenti palesemente contrari allo spirito evangelico. In quegli anni aveva davvero senso la domanda: da quale istanza nasce la Lega? Quale significato può avere l'entrata in politica di chi cura i propri affari ed è in collusione con la mafia? (convinzione di Bossi nei confronti di Berlusconi espressa pubblicamente e che ritornerà tra qualche mese o

OPINIONI

forse tra qualche anno). Quale prezzo deve pagare il credente se intende conservare o incrementare il proprio potere nel mondo di oggi? E mi riferisco in questo ultimo caso alla continua evoluzione metamorfosi di *Comunione e Liberazione* verso la *Compagnia delle Opere* e al dominio che ovunque si palesa, ad esempio in Università Cattolica, nei *media cattolici* e in altre istituzioni cattoliche; metamorfosi capeggiata con abilità, bisogna riconoscerlo, da Roberto Formigoni. Riguardo alla Lega mi limitavo ad osservare che il movimento nasceva come reazione alla crisi della politica italiana, e che impropriamente la Lega aveva capitalizzato e per certi aspetti monopolizzato un problema che riguarda tutti, problematica epocale ed inevitabile, l'immigrazione di massa. In poche parole l'immigrazione era una occasione per tutti e di tutti, adatta per questo a far nascere iniziative, impegni, reciprocità, protocolli di intesa, grandi orientamenti civili e internazionali, di fatto ha creato la sua opposizione bassa da una parte e la demagogia della sinistra dall'altra. Già allora prevedevo quello che ora sta accadendo; la nostra città forse l'Italia, procede con ritardo rispetto al ritmo nuovo del mondo, non tenendo il passo con i *professionisti* sta procedendo lentamente trasformando tutto in *corse amatoriali*. Basta poco per accorgersi che dappertutto, ma a Brescia sembra proprio una grande svolta politica organizzata *ad hoc* e degna del *Rinascimento*, si finisce con il mangiare... secondo la splendida

osservazione per cui se gli ordini non li dà l'Ammiraglio (perché non c'è o non è in grado di farlo), li dà il cuoco. Ottimista qual sono credo che rimanga ancora oggi spazio all'impegno dei cittadini in una prospettiva di intercultura che prenda le distanze dal leghismo imperante e dalla demagogia di sinistra un po' giù di tono dopo le significative epurazioni elettorali. Aggiungo una nota che mi pare importante.

L'atteggiamento di monsignor Fischella, comune tra clero e laici, è relativo ai *valori cosiddetti non negoziabili*; ora è un dato sempre più evidente che in Italia e all'interno della Chiesa siamo di fronte ad una schizofrenia tematica; chi come in questo caso si dedica ai *principi non negoziabili* (aborto, eutanasia, sperimentazioni genetiche, pratica dell'omosessualità, ecc.) guarda con sospetto le marce della pace, le campagne contro l'industria delle armi, l'ecologismo, tutto il mondo dell'utopia e della protesta, ...al contrario chi partecipa alla lotta per i diritti, sostenendo le minoranze e il pacifismo, considera aborto, eutanasia, sperimentazione genetica, come fatti positivi, come diritti acquisiti, come espressione di autentica libertà. Da questo punto di vista un Veltroni che si autoproclama moderno-progressista perché sostiene queste tesi di grande rilevanza in ambito etico, non poteva non fallire... chi è contro l'aborto si considera tutt'altro che antiquato, come le statistiche sull'andamento demografico del mondo e dell'Italia in specie stanno

dimostrando a chi ragiona con la testa e non per passione. Agli omosessuali va il rispetto dovuto ad ogni essere umano, ma non possiamo certo capovolgere il mondo affinché non si sentano discriminati.

Negli anni di insegnamento nel liceo, durante ore e ore di dibattito franco e aperto con gli studenti dell'Arnaldo, ricordo di avere prefigurato ampiamente il permanere di un dissidio radicale di carattere etico; dissidio ambiguo perché con la medesima volontà di rendere l'uomo libero si imbroccano vie radicalmente opposte. La radice di questa schizofrenia, tipicamente cristiano-occidentale, deriva dalla stessa complessità dell'occidente, dall'importanza ed equivocità storica di concetti quali moderno, progressista, libertà, diritti, ecc. In vena di profezie auspico che i nuovi intellettuali, li avevo davanti, avrebbero avuto la singolare possibilità di incarnare la generazione del *superamento*, affinché la cultura dei diritti e la giusta attenzione ai problemi politici e sociali, come il rispetto delle minoranze, non diventassero un arbitrio una prevaricazione nei confronti del senso comune, dell'etica. Lettore di Orwell non pensavo certo che il *Grande Fratello* diventasse in seguito il nuovo giudice della vita e della morte di milioni di giovani. Auspico la nascita di una generazione capace di gestire in modo diverso i dualismi validi per i due secoli che ci siamo lasciati alle spalle: destra-sinistra, clericale-laicista, diritti-doveri, libertà-coscienza, verità-amore, ses-

sualità-etica, ecc. Un po' mi spechiavo nella loro età.

A 19 anni, in pieno sessantotto avevo capito che essere di sinistra, anche nella Chiesa, era una moda, tipicamente adatta alla borghesia cattolica bresciana, non alle persone come me che fortunatamente provenivano dal proletariato e che aprivano libri in modo disordinato e andavano a teatro per istinto; allo stesso modo non ho mai pensato che il comunismo fosse il nemico da combattere e che la militanza, alla CL, per intenderci, fosse una formula particolarmente intelligente adatta per la modernità... essa infatti insiste sul dualismo, combatte un nemico, quando non c'è deve costruirlo... così sono i giovani ragazzi di CL, psicologicamente tesi, sempre di meno, quelli che nei *meeting di Rimini* guidati dagli ex-giovani di CL diventati adulti nel potere, applaudono il potente di turno, molte volte addirittura sdoganandolo, consegnandoli persino prospettive messianiche; al fine di non cadere in questo ennesimo errore caratteristico dei cattolici in Italia, mi professo personalmente per la terza via.

A questo proposito ritengo che il Concilio sia tuttora un fatto davvero straordinario poiché pur avendo preso atto che il cristianesimo si diffonde attraverso rifiuti e persecuzioni, pur riconoscendo la fragilità della storia passata, mette al primo posto l'amore, il dialogo, l'intera umanità, il superamento di ogni dualismo. Ecco il punto: come non essere né di destra né di sinistra. Io credo che monsignor Fisichella sia infastidito

O P I N I O N I

dalla modernità, sia infastidito dal comunismo, dalla cultura di sinistra, al punto di non aver capito che il rimedio non è il suo vergognoso opposto, al punto forse di aver dimenticato che la radice storica e ideologica di destra e sinistra è addirittura comune. Se è vero che ha guidato il progetto architettonico della *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, documento che io reputo di grande valore, l'illustre prelado dimostra una scarsa attitudine alla complessità storica, mancanza tipica nei cultori di san Tommaso, dai quali orgogliosamente mi distinguo. Non vado oltre, è il momento di ripresentare la lettera dove si potranno cogliere altri importanti *distinguo* sui quali sarebbe interessante poter discutere, magari in piazza a Brescia, rosticcerie e appuntamenti gastronomici permettendo.

Monsignor Fisichella... lei ha rotto... Presumo che l'articolo intervista a monsignor Fisichella apparso sul *Corriere della Sera* sia attendibile e dunque mi permetto di dissentire dall'autorevole prelado. Premetto che sono d'accordo sugli interventi del magistero circa la vita nel suo cominciamento e nel suo esito finale. Ritengo anche che una morale dei diritti umani quando prescinde dai suoi presupposti, per dirla in modo filosofico, è una morale senza "fondamento", quando poi li rifiuta o addirittura li combatte è una morale dello "sfondamento", dello "sfondato" come esito. E in questa prima critica viene colpita tutta la povertà della 'sini-

stra' che si pronuncia su diritti ampiamente condivisibili dimenticando quelli che li fondano e finisce con l'assimilare il diritto con l'arbitrio (vedi questioni matrimoniali, pseudomrimoniali, diritti delle minoranze ecc). Una sinistra che insiste in italia con la Bonino è votata al suicidio. Fin qui si può capire il rifiuto dell'alternativa e dunque, male minore, stiamo con chi garantisce l'integrità dei fondamenti, la saldezza del buon senso.

Come è facile sentire, la corda comincia qui ad essere molto tirata... al punto che affermare che la Lega vive del contatto con la gente, ed è animata da una dimensione evangelica... monsignore, per piacere... lei ha rotto la corda... evangelica, la Lega con i suoi riti celtici, le sue bordate contro la Chiesa, il suo spirito anticonciliare, il suo provincialismo, il suo cristianesimo strumentale, il suo sottosviluppo culturale, il suo clientelismo montante, il nepotismo inaugurato dal leader...? Venga qui tra noi, tra la gente, a sentire respirare questo grande spirito evangelico leghista.

Chi parla rispetta il voto e discute con i fratelli leghisti democraticamente, non fa questione sui battesimi, matrimoni, cresime ecc... ma parlare di spirito anti-evangelico della Lega e della gestione del potere in Italia e in Lombardia è diventato un dovere della coscienza. Il suo intervento, monsignore, fa sì che rimarremo in pochi a protestare, tra qualche anno saremo profeti. I suoi scritti di filosofia-teologia verranno messi in qualche biblioteca polverosa, nessuno più li leggerà. Forse qualcuno leggerà ancora qualche nostro sussulto di dissenso, dopo averci forse lapidato.

Ma sappia che questa è la posizione di molti preti che non sono né pedofili né comunisti e di molti vescovi che la lasciano parlare. La avverto, quale esperto della sua teologia, che le cantonate storiche, per chi usa l'intelligenza in modo così eccellente ad mentem Sancti Thomae Aquinatis, sono all'ordine del giorno... e poi veniamo a Berlusconi. A questo proposito le ricordo solo che da cinquant'anni, nel Concilio, in tutte le sue attività pedagogiche, la Chiesa predica contro il potere del denaro, dell'apparire, del consumismo, dell'uso strumentale della donna, dei media ecc.. ecc... Mi chiedo se la vostra è sintonia o convenienza.

Da ultimo, devo ricordare che esiste da sempre, per i cristiani, una terza via, talvolta ha portato al Colosseo con i

leoni, altre volte ha portato a situazioni di equilibrio, altre a situazioni di sottomissione. Non è venuto il momento della terza via e della compattazione dei credenti, non sul potere ma sul Vangelo? Infine, avete ostracizzato cattolici coerenti come Prodi, Bindi & C.: un errore che nasce dalla paura e non dalla profezia. Sarebbe ora che i credenti si coalizzassero in Italia per una terza via e si ponessero a servizio, dell'Unità d'Italia, della giustizia sociale, della protezione della vita e della maternità, dell'investimento a favore dei giovani, del lavoro e della famiglia, della realizzazione di una società multiculturale e multi-etnica, con respiro europeo e mondialista. Una terza via degna della storia futura, ispirata da un vangelo dell'amore e non del potere.

